

Debutti «Un intervento» di Mike Bartlett

A è contro la guerra B è a favore Così A litiga con B (fine di un'amicizia)

di MAGDA POLI



i

Per Mike Bartlett — regista, drammaturgo, sceneggiatore inglese non ancora quarantenne — il teatro deve essenzialmente narrare la realtà in cui si vive. Con rigore, sì, ma anche vestendosi di gioco, ironia e sarcasmo pungente. I suoi sono microcosmi di cui scrive e che descrive per linee vigorose, incisive, divertenti e forti, pensando a un pubblico ancorato alla realtà. Rapporti umani vivisezionati come in *Bull*, brutale e acuminata pièce di 55 scomodi minuti, dai dialoghi tossici, senza sollievo, senza speranza, un match psicologico violento, scorretto e cinico tra persone che lavorano insieme, o dovrebbero. I suoi testi mettono in discussione emozioni e intelligenza, incrinano le convenzioni come in *Cock*, dove si analizza un classico-non classico triangolo amoroso senza esclusione di colpi; o come in *Carlo III*, l'ascesa al trono del figlio di Elisabetta II, un dramma shakespeariano in pentametri giambici, un'epopea di famiglia in 5 atti, completa di fantasma e di una sottotraccia comica, che ha vinto il prestigioso Olivier Award.

L'intricata dinamica delle relazioni è anche al centro di *Un intervento*, sguardo dispettoso e bruciante sull'amicizia nelle sue declinazioni, prodotto dal CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli-Venezia Giulia e portato in scena dal regista Fabrizio Arcuri, con l'agile traduzione di Jacopo Gassmann, in prima nazionale dal 29 gennaio al 3 febbraio al Teatro dei Filodrammatici di Milano. «L'aspetto interessante del testo — puntualizza Arcuri — è che, malgrado la struttura che ricalca i 5 atti e i passaggi tipici della tragedia classica, di fatto è, in più di una situazione, estremamente comico. Nonostante ciò non è mai né consolatorio né accomodante. Cinque brevi atti, dunque, per riflettere sui nostri comportamenti, sul nostro disagio nelle relazioni, nello stare al mondo, nel vivere in questa società, sull'origine stessa di questo disagio». Ciò che viene messo sul tavolo operatorio, chiarisce Arcuri, «è la nostra inadeguatezza, la nostra frustrazione davanti a una realtà sempre più disumana e la necessità di rimanere umani».

I protagonisti, come spesso accade nelle pièce di Bartlett, sono indicati con le iniziali di nomi o come in questo caso con A e B, semplici indicazioni per i dialoghi, personaggi che potrebbero essere interpretati da attori di qualsiasi età, genere o nazionalità. Amici da un po' di tempo A e B discutono, A beve troppo e B, a detta di A, si è messo con la persona sbagliata. La loro è una bella amicizia: «Lei mi dava energia, mi accendeva — spiega B al pubblico —, io la rasserenavo, le davo solidità e, penso, un po' di prospettiva». Ma il loro rapporto si è con il tempo affievolito e giunge alla rottura quando capiscono che sull'intervento militare in Iraq la pensano in modo opposto. A ha partecipato a una marcia contro, B è a favore di quella guerra. È una questione definitiva. Il pubblico e il privato, il reale che fa irruzione tra le beghe del quotidiano e può scardinare, distruggere. «Lo spettacolo come ce lo aspettiamo — sottolinea Arcuri — non si svolgerà mai perché avviene tutto davanti a un sipario chiuso. Gli attori dialogano e discutono tra loro, ma cercano sempre complici in platea per avvalorare la propria tesi a scapito dell'altra».

Quindi niente immedesimazione. Ma allora di che cosa parla Bartlett? Forse dell'imperitura menzogna della comunicazione umana.

Il drammaturgo

Mike Bartlett, classe 1980, è un giovane pluripremiato drammaturgo inglese, con all'attivo già una trentina di testi e drammi radiofonici per la Bbc. Lo spettacolo *Cock* nel 2010, *Carlo III* e *Bull* nel 2015, si sono aggiudicati il prestigioso Laurence Olivier Award

Lo spettacolo

Un intervento, testo di Mike Bartlett messo in scena per la prima volta in Italia dal regista Fabrizio Arcuri nell'agile traduzione di Jacopo Gassmann, è interpretato da Rita Maffei e Gabriele Benedetti (insieme nella foto in alto di Daniele Fona): sono loro

A e B, due amici che la pensano in modo diverso su tante cose, ma che sanno che cosa significa discutere di questioni importanti. La loro amicizia degenera quando A partecipa a una marcia contro l'intervento militare del governo in Iraq e B dichiara invece di essere a favore di quella guerra

Il debutto

Un intervento debutta il 29 gennaio in prima nazionale al Teatro Filodrammatici di Milano (via Filodrammatici 1, tel 02 36 72 75 50; repliche fino al 3 febbraio).

Prodotto dal CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli-Venezia Giulia, lo spettacolo si sposterà poi nella Sala Carmelo Bene del Teatro Palamostre di Udine (piazza Paolo Diacono, 21; tel 0432 50 69 25) dove rimarrà in scena il 7, 8, 14, 15, 22 febbraio alle 21; e il 9, 16, 21, 23 febbraio alle 19; e al Teatro Pasolini di Cervignano del Friuli, in provincia di Udine (piazza Indipendenza, 34; tel 0431 37 02 73) il 27 febbraio alle 21